

Confindustria parla di forte rimbalzo positivo in Grandpa

LA BUONA NOTIZIA / 1

Attese sulla produzione più che positive, con un incremento del 24,1 per cento, il miglior risultato dal 2018: basterebbe questo dato per comprendere il clima di ottimismo che si respira nell'industria del Cuneese. Lo rileva l'indagine sul terzo trimestre 2021, presentata da Confindustria Cuneo, intervistando le imprese associate.

Per il periodo da qui a settembre emerge una generale ripresa di quasi tutti gli indicatori. Mauro Gola, presidente degli industriali, non ha nascosto la soddisfazione: «Stiamo vivendo un momento favorevole, che consolida il trend iniziato con il 2021, in linea con quanto registrato a livello nazionale e internazionale. Basti pensare alla Cina, che è passata a un +7 per cento di produzione rispetto al periodo precedente al Covid-19, o agli Stati Uniti, dove c'è una richiesta di 10 milioni di posti di lavoro, a fronte di 7 milioni di persone disponibili. In Italia il vero punto di svolta è rappresentato dalla ri-



Le aziende cuneesi vogliono assumere più che licenziare

LA BUONA NOTIZIA / 2

■ Se a livello nazionale gli occhi sono puntati sul blocco dei licenziamenti, Confindustria Cuneo ha scelto di dedicare un approfondimento sul tema. La direttrice Giuliana Cirio: «Come abbiamo sempre palesato, fin dall'inizio siamo stati contrari al blocco, che ha avuto conseguenze distorsive. Prima di tutto, ha rappresentato un limite alla libertà dell'impresa e ha ingessato il

fisiologico rinnovamento delle professionalità aziendali in un momento in cui la formazione e la specializzazione sono essenziali. Nella nostra provincia, poi, i dati parlano chiaro: se nel 2019 le procedure di mobilità hanno riguardato 6 imprese su 1.100 associate, al 16 luglio 2021 una sola azienda ha esternato la volontà a ricorrere a licenziamenti collettivi nel futuro immediato, nonostante la fine del blocco dei licenziamenti. È evidente come più che non licenziare serva as-



sumere». In effetti, per tutti i settori tranne i trasporti e la logistica, per il terzo trimestre del 2021 si registrano buone attese sull'occupazione, arrivando al 22,2 per cento della meccanica e al 28,6 per cento delle utilities. «A livello nazionale, serve un adeguato sistema di politiche attive del lavoro, a fronte di uno Stato che ogni anno sborsa circa 30 miliardi di euro per misure di sostegno al reddito, che non generano opportunità di lavoro», ha concluso Giuliana Cirio.

presa non solo delle esportazioni, ma soprattutto dei consumi interni, che salgono».

A scendere nel dettaglio è stata la direttrice Giuliana Cirio: «Il segno positivo parte dal manifatturiero, dove non solo le attese sulla produzione salgono al 24,1 per cento, ma si registra anche un balzo in avanti dei nuovi ordini, che passano dal 7,4 per cento al 22,6 per i prossimi tre mesi. Lo stesso clima di fiducia ri-

SPIEGA CIRIO: «BENE I NUOVI ORDINI, CHE RISALGONO DAL 6,5 AL 23,1 PER CENTO»

guarda le previsioni di occupazione, che quasi raddoppiano, dal 7,8 per cento al 15,1, come la redditività, che torna di segno positivo, passando dal -12,9 all'1 per cento».

Il ricorso alla cassa integrazione per il terzo trimestre dell'anno scende al 9,7 per cento, rispetto al 22,3 della rilevazione precedente. Migliora in modo significativo anche il tasso di utilizzo degli impianti, che arriva al 74,8 per cento, tornando ai massimi. Ha proseguito Cirio: «Il livello di attività incrementa dal 10,2 al 23,1 per cento, così come gli ordini, che salgono dal 6,5 al 23,1 per cento». La redditività torna di segno positivo e raggiunge l'11,1 per cento e il tasso di occupazione sale dal 5,6 al 15,7. E anche nei servizi si abbassa il ricorso alla cassa integrazione, dal 17,6 per cento del secondo trimestre al 7,8 del terzo.

Elena Angarano, responsabile del centro studi di Confindustria: «Nel manifatturiero, spicca il dato sulla meccanica, dove le attese sulla produzione passano dal 26,5 per cento a quasi il 43. Vanno bene anche l'alimentare e l'edilizia, mentre gli unici comparti che rimangono di segno negativo sono la chimica e i minerali non metalliferi».

Per quanto riguarda i servizi, da notare la risalita del commercio e del turismo, con attese sui livelli di attività che passano dal -5,9 per cento al 15, segno di una svolta positiva. I più penalizzati rimangono i trasporti e la logistica, che faticano a ripartire.

f.p.

Francesca Pinaffo